

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

Per un anno L. 2.00
Per sei mesi L. 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza
I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edicolazione, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA POLITICA IN MUNICIPIO

e nelle pubbliche Amministrazioni cittadine e provinciali

La politica non deve entrarci nell'amministrazione. Questo è il principio che si bandisce ad ogni occasione di elezioni amministrative nella nostra città ed a cui buona parte del pubblico accorda la sua approvazione.

Ebbene non vogliamo fare questioni astratte, e, per un momento, consentiamo, in questa massima e diciamo anche noi: La politica non deve entrarci nella amministrazione.

Ma questa massima è qui, in questa città e provincia di Udine, l'espressione di un intendimento e di una opinione sincera? Non sarebbe essa per avventura un mezzo coperto per consigliare quello che scopertamente non si conseguirebbe? Badino i nostri lettori che il quesito che noi poniamo loro dinanzi è meritevole di tutta la loro attenzione, è un quesito d'attualità e che conviene affrontare.

È così simpatica ai buoni udinesi così conforme alla loro natura, amica del vivere tranquillo, questa idea semplice di non fare della politica quando si deve amministrare l'erario comunale, che moltissimi l'accolgono senza esaminarla.

Eppure *latet angis in herba*; eppure è proprio spandendo la politica dall'amministrazione, a parole, che, in fatto, essa vi è entrata trionfalmente sempre e vi rimane e la domina e la adotta ai servizi suoi.

Mettiamo le cose in termini pratici e chiari da gente alla buona come noi siamo. Quando la politica non c'entra e nell'ambiente freddo e tranquillo, hanno luogo le elezioni, che cosa avviene? Avviene ogni volta quello che è accaduto la volta precedente. Ci sono certi nomi e certi cognomi di gente ben provvista, che hanno per sé la tradizione del potere, o per i precedenti personali o perché la tradizione stessa lo assegna agli amici ed aderenti di quel ristretto cerchio di persone e di famiglie da cui per forza d'inerzia si è abituati di trarre le cariche.

Alle elezioni nessuno si appassiona, pochi amici bastano al successo e da quel medesimo angustissimo ambiente derivano presso a poco i medesimi uomini e le medesime amministrazioni.

Tanta è la forza di questa tradizione che nelle ultime elezioni amministrative si vide un egregio uomo cedere, come un diritto ereditario, il suo seggio in consiglio comunale al proprio figliolo, per avviarlo alla sua stessa carriera; il pubblico non fece che ratificare la successione.

Così quietamente e senza che la politica c'entri nell'amministrazione si conserva il potere nelle medesime mani.

E chi sono coloro che lo tengono? I conservatori; o meglio, non usiamo parole improprie, i reazionari, quelli che ora si lodano in cuor loro di Pelloux per la negata amnistia, quelli in una parola che lodano ed

approvano tutto ciò che noi, e con noi la maggioranza della città, disapprova e deplora. Questi signori, dal Comune, eleggono i membri della Congregazione di carità, della Cassa di risparmio, delle istituzioni pie, di tutte le altre amministrazioni cittadine.

Tutti assieme, sono quelli stessi che tengono in mano le banche, e da loro, in ogni amministrazione, si cercano gli impiegati, si distribuiscono gli incarichi professionali, i favori, il credito, persino i lavori d'artiere, tra quelli che aderiscono alle idee politiche da essi professate e che ad essi si mostrano più ossequienti. Ne viene una vasta rete di persone e di interessi sottomessi o per immediata dipendenza o per speranza o per paura, così in politica e come in tutto il resto alla volontà di pochi.

Ecco in che modo, con l'apparenza di sbandire la politica dall'amministrazione, in realtà la politica c'entra. E quale politica, gratta, odiosa, piccola, che si tradisce in una vera supremazia sociale.

L'amministrazione fatta da questi amministratori creati dalla tradizione, è a volte sua tradizionale ed il comune di Udine è amministrato come una fabbrica; salvo certi strafalcioni che lo pesero recentemente al disotto.

Siamo giunti in fondo, alla necessità di rinnovare, di ringiovanire la vita comunale.

Ma di ciò diremo un'altra volta. Un'altra volta vedremo come questo consiglio comunale, che rappresenta il completo trionfo del partito reazionario odioso, abbia dato spettacolo di inerzia, di inettitudine, mettendoci, una volta, persino in pericolo di vedere il commissario regio a Udine, pericolo non corso mai, dopo il 1889 quando una certa vitalità politica, per brevi anni, un nuovo impulso nella rappresentanza cittadina.

Il nostro consiglio non discute, vota e tace. I pochi elementi buoni che vi sono, dentro comprendono di non aver nulla a che fare. E così non un'idea, non un'istante, un segno di vitalità, quelle riunioni locali dinanzi alla Giunta, che può permettersi crisi capricciose e puerili in occasione della mancata nomina di un impiegato se si crede disubbidita, che può permettersi tutto perché nel consiglio non ci sono uomini da sostituire nell'assessorato; quelle riunioni sono l'ombra oramai di un Consiglio comunale.

Ma, ripetiamo, tutto questo svolgeremo un'altra volta, ora ci basta di avere chiarito per quale via la politica penetri in Municipio o si propaghi nelle amministrazioni minori, e quale sia il carattere generale che una tale politica imprime a tutta la vita comunale.

Il contegno leale dell'Avanti e quello sleale del Cittadino Italiano

In un articolo intitolato: *Libera chiesa*, l'Avanti, giornale socialista, non acciecatò dalla *preofobia*, combatte l'annunciato disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile da quello religioso perché contrario alla libertà di coloro che sino ad oggi hanno liberamente esercitato il rito della fede loro.

Il Cittadino Italiano fa suo quell'articolo riportandolo per intero nelle colonne della prima pagina, rendendo così omaggio alla lealtà dell'organo dei socialisti italiani nel quale, l'organo del partito clericale, ha trovato un valido quanto inoperato difensore del principio: *Libera Chiesa in libero Stato*.

Ma di seguito all'articolo, sopra citato il Cittadino ne fa seguire due altri; uno col titolo: *Una delle tante piaghe del socialismo*; l'altro: *Attenti ai socialisti*.

Nel primo insinua che al grosso dell'esercito socialista appartengono coloro i quali, regnando il socialismo, sperano di poter mangiare a quattro gaucos, senza lavorare, mentre i caporioni hanno già trovato il modo di campare sulle spalle altrui nei posti di deputati, consiglieri comunali, giornalisti, ecc.

Nel secondo articolo (una corrispondenza da Berlino) esprime la meraviglia che una parte della stampa cattolica, tratta ora di amici i socialisti italiani ed esteri, obliando affatto che i Bebel, i Liebknecht, gli Adler, i Bernstein, i Jaurès e compagnia senza educazione professano il *libero amore*, lo *spregiuro politico*, la *bruffa*, ecc.

Qualcuno d'animo squisito e gentile troverà che il Cittadino avrebbe fatto meglio a riparlare un attaco così violento contro il socialismo in quella stessa pagina, in quelle stesse colonne dove riportò l'articolo dell'Avanti in difesa della libertà di quel culto verso cui il Cittadino si dimostra tanto tenero.

Io invece lo penso diversamente da quella gente troppo mitè e riguardosa.

Un giornale non può rinunciare né un giorno, né un'ora al suo programma. Un giornale dimostra anzi la saldezza dei propri principi e la fermezza del suo carattere, quando dopo aver reso omaggio alla lealtà del confratello avversario, continua a combattere i principi da quello propugnati, ma onestamente e non disonestamente come ha fatto il Cittadino contro l'Avanti.

Chi è il direttore del giornale socialista? È l'on. Bisolati deputato e giornalista.

Ebbene il Cittadino si serve per suo uso e consumo della prosa dell'Avanti appoi paga il suo direttore dicendo che onnipa sulle spalle della plebe socialista.

Ed invece di combattere il socialismo con lealtà, ne svista il carattere, lo scopo, dicendo che si fa il socialista non perché si ami tale sistema politico-sociale, ma perché si odia il lavoro e si abborre dalla fatica.

Ecco dove sta la slealtà del Cittadino di fronte all'Avanti, il quale se avesse peccato di *preofobia* come il Cittadino ha peccato di *socialistofobia*, anziché difendere la libertà della chiesa avrebbe applaudito al progettato disegno di legge del guardasigilli Finocchiaro Aprile.

CRONACA PROVINCIALE

Da Cividale.

14 aprile

Ancora sull'esposizione-fera. La mia critica sull'esposizione-fera vi ha suscitato mille commenti. La maggioranza approva, i più benigni trovano che nel mio scritto c'è un po' di esagerazione. Naturalmente i critici non possono essere contenti, e non potendo ribattere un ette, agli argomenti addotti fanno mille indagini, induzioni, supposizioni sul nome dell'autore.

Chianque sia, l'essenziale è che le cose da me dette sieno giuste, e questo nessuno può contraddire; ammetto anch'io di aver caricato in qualche punto la tinta, ma lo feci a fin di bene, colla speranza cioè di non vedere più ripetersi gli stessi errori, le stesse incongruenze.

E vorrei anzi insistere, che il verdetto sul maggior numero è sul buon gusto non mi vuol assolutamente andar giù. Per giudizio artistico non c'erano forse a Cividale persone competenti da aggregare alla giuria, l'ing. Paciani e lo scultore Gabriol, per esempio?

Non ne valeva la pena, risponderanno i preposti. Ah! sì, come non valeva la pena di fare l'esposizione! Gisul X.

Da S. Daniele.

18 aprile

La fine di un ricorso.

Alcuni soci del Tiro a segno di S. Daniele avevano prodotto ricorso al prefetto di Udine, contro la nomina di due membri del Consiglio della predetta Società, perché messi esattoriali patentati al servizio della locale Banca, esattrici di tutte le imposte e tasse compresa quella del tiro a segno.

Dopo quattro mesi di pontatura la Deputazione provinciale del tiro a segno credè suo obbligo di escogitare una delibera che non deliberava respingendo semplicemente il ricorso. In una questione importante perché unica in Italia, si aveva il diritto di ricercare un elaborato, che pur contrario al ricorso dicesse almeno il perché.

È da notarsi che in questi quattro mesi di interregno, da parte della Direzione mandamentale di qui, si tenè più volte di riunire la vecchia Amministrazione in base al disposto dell'art. 231 legge comunale e provinciale.

Ora io mi domando: perché la Deputazione provinciale non si valse della predetta legge per decidere in merito al ricorso? Non è forse a tutti noto che la legge comunale e provinciale serve ogni qualvolta mancano disposizioni speciali?

Comunque del sistema arbitrario che in Italia è creata a istigazione, dovrà dirsi l'ultima parola un altro Congresso e speriamo sia conforme alla legge.

Uno dei recorrenti.

Da Zoppola

10 aprile

Polemica.

Nella clericale *Concordia* del 2 aprile — in un frotteletto microscopico, dai caratteri più microscopici, ancora e posto fuori di luogo — la Direzione stampava che una corrispondenza da Zoppola venne inserita per un tranello giocato al Proto. Perché un tranello? E come del tranello sarebbesi accorta la Direzione?

Alla fin fine nella corrispondenza da Zoppola, inserita nella *Concordia* si decantava l'entusiasmo del parroco per l'arrivo delle campane nuove ed al parroco attribuisvasi delle nuove campane il merito.

Ah! dunque, la *Concordia* ritiene non giusto l'elogio al parroco?

Veramente di questo elogio in Zoppola mormorarono gli ingenui e risero gli astuti. Gli ingenui mormorarono contro il mutuo incensamento tra i confratelli in sottana; gli astuti risero della ononzatura, perché tanto gli uni quanto gli altri sapevano, che il parroco per le campane non si diede l'ombra di un pensiero — perché tutti sanno in Zoppola che il parroco, pur di tenere stretta la borsa, lascia che precipiti il tetto della Canonica, che vaghino i polli o si raccolgano le immondizie in un angolo di terra che fu già parte dell'antico Camposanto.

Ma queste ed altre cose, che si conoscono in Zoppola, come potevano essere sospettate dai signori della *Concordia*? Non doveva loro parer naturale la pietà operosa del parroco?

Ahime, l'acerba e fine censura, che la *Concordia* infisse in quel frotteletto indefinibile ed irrintracciabile, deve metterlo sulle labbra del parroco, non più il Cantico di Simone: « *Nunc dimittis...* », ma il triste adagio « *Dagli amici mi guardi Iddio* ». In verità, in verità vi dico, che ne sentiremo di bollicce e di carine; auspice forse la dimissionaria Fabbriceria.

Da Paluzza.

12 aprile.

Nuova Industria.

In questi giorni ci è presentata l'occasione di poter assaggiare il rinomato formaggio *Salamora*, specialità dell'intraprendente e simpatico nostro amico Giuseppe

Moser, albergatore di qui; e, per amore del vero, dobbiamo anche noi lodare per l'ottima qualità e per il modico prezzo la nuova produzione.

Affari d'oro all'amico Bepi. *Salù.*

CRONACA CITTADINA

La questione edilizia a Udine.

Avete letto la lettera che il comm. Mantica ha diretto all'avv. Schiavi, e che fu pubblicata dal *Giornale di Udine*?

Avete veduto come le idee del comm. Mantica, un codino, coincidano con quelle manifestate due anni fa da un nostro collaboratore?

Nel giugno 1896, non appena firmato il contratto di compra-vendita tra il co. Girolamo di Codroipo e don Patrizio Agnola della braida ex-Arcoloni, il Paese muoveva appunto alla Giunta municipale, la quale si aveva lasciato scappare la magnifica occasione di: 1° acquistare a buoni patti un vasto appezzamento di terreno nell'interno della città, 2° provvedere l'arsa necessaria per la costruzione dei *generalmente riconosciuti indispensabili* fabbricati scolastici; 3° rendere possibile l'apertura futura di una nuova via, già da tempo preannunziata, che direttamente dalla piazza Lionello, dove doveva sorgere l'edificio comunale progettato dal D'Arco, mettesse alla stazione ferroviaria; 4° rendere possibile lo sviluppo di altre istituzioni; 5° campi di giochi; 6° passeggi pubblici, aren'e che so io; 7° rimborsarsi in parte della spesa colla rivendita per aree fabbricabili dello spazio esuberante i bisogni.

Vi ricordate la risposta che interessate persone — qualche d'uno della Giunta dunque — ci fecero dare dal giornale *Il Friuli*.

Il Paese dà troppo volentieri addosso alla Giunta. La Giunta ha fatto benissimo a non fare direttamente l'acquisto, ha evitato così le solite esagerazioni di prezzo. Quel fondo non fu mai messo in vendita, e a determinarla influirono altri fattori (spirituali forse?) Ci sarà sempre modo di averlo quando che sia con un decreto di pubblica utilità. Eppoi è forse dimostrata l'indispensabilità dei nuovi edifici scolastici? E la nuova strada che l'ha mai sognata, o vuole il talento di questi democratici, che rovinerebbero per loro scopi ad ogni costo il comune. Risparmi, risparmi il benefattore (perché noi parlavamo dell'idea, di provvedere la somma necessaria, manifestata dal comm. Marco Volpe) per migliore occasione le sue elargizioni. La Giunta ha la testa fredda, e non si mette a cuor leggero in un'impresa di tal genere. Ah! sagace modernità di codesti nuovi democratici!

Così, o pressoché tale, fu la risposta che la Giunta diede alle nostre osservazioni a mezzo del *Friuli*.

Oggi, a quasi due anni di distanza, molta acqua è passata sotto i ponti della roggia ed i fatti (oh! i fatti) sono venuti a confermare tutte le nostre utopistiche visioni, anzi diremo che i fatti sono andati oltre, poiché noi non avremmo mai sognato di vedere realizzata gran parte delle nostre idee, in così breve spazio di tempo.

Intanto il co. Mantica — alleanza radice-

codina, dirà qualche imbecille — la pensa come noi ed i suoi argomenti sono, ben più solidi e pensati di quelli del sig. Marcovich, uomo di buona volontà certo, ma... al quale la futura apertura di una nuova strada oltre mura, incute gran timore, perché... le case di Via Ossignacco e di Via Aquileia subirebbero un deprezzamento, come se il prezzo di quegli edifici dipendesse dal transito, anziché dalla loro ubicazione in rapporto col movimento commerciale della città. Poveri noi! Che razza di sragionamenti!

Tornando a bomba: oggi la braida fu benissimo acquistata pagandola più del doppio di quanto la pagò don Agnola. I padri Stimatini di Verona hanno acquistato il Collegio coi denari del buon Comune di Udine. Già al Comune di Udine i denari, con tante eredità, costano così poco. E il *Friuli* tace. Tace, ma non taceremo noi. Arrivederci.

Municipio e Banca d'Italia.

Trattandosi di un argomento ben interessante, di buon grado pubblichiamo il seguente articolo e quanti altri ci perverranno in proposito:

«Contribuente e cittadino, credo poter io pure esprimere la mia opinione sulla vendita, da parte del Comune, delle case ex Cortelazzis.

A mio avviso la vendita sarebbe un affare per la Banca, un danno per la città.

Premesso, ciò che è fuori di discussione, che la Banca non ha altra mira che il proprio interesse, e che unica sua cura si è il *dividendum* dei suoi azionisti, è chiaro che anche in questo acquisto cerca l'utile proprio anche se ciò torna a scapito del Comune.

Infatti se non fosse convinta di far meglio i suoi interessi acquistando dal Comune, perché non avrebbe trattato con privati, proprietari di stabili anche più centrici di quelli del Municipio? Non vi è tutta l'isola da Malagnini alla libreria Tosolini? Non vi sono case in piazza S. Giacomo, in piazza dei grani?

Ma, si dirà, i proprietari di tali stabili non si priverebbero che a prezzi elevati, e tali che non convengono alla Banca. Costi rispondendo però si viene a confermare che col Comune la Banca cerca proprio l'affare.

E se è l'affare che la Banca spera, non parmi plausibile che avvocato patrocinatore ne sia l'assessore ai lavori pubblici, che come tutti, sanno, è anche consigliere della Banca medesima. Certe posizioni delicate esigono per lo meno il silenzio e nel caso attuale le ragioni favorevoli alla vendita doveva esporle l'assessore alle finanze, essendo anche partita sua.

Tuttavia vediamo con quali criteri l'assessore alle finanze, cioè quello ai lavori pubblici, propugna la vendita. Egli dice che il Comune deve curare l'utile immediato, senza preoccuparsi del poi.

Pur troppo questa sua teoria la Giunta l'ha già messa in pratica, ed ebbe per effetto di far perdere al Comune, a pochi mesi di distanza, ben 70 mila lire nell'acquisto della braida ex Codroipo.

La vendita ora dei locali ex Cortelazzis sarebbe un danno anche maggiore.

Quando il Comune dovesse aver l'eser-

cizio dell'illuminazione ed eventualmente quello dell'esazione dei dazi, dovrà di necessità ampliare e riformare i locali ora destinati agli uffici.

Il cav. assessore Marcovich dispera che il Comune possa sostenere la spesa di una radicale riforma dei suoi fabbricati, io invece credo lo potrà fare benissimo quando l'illuminazione pubblica troverà per un importo assai, assai inferiore del presente sul bilancio, quando gli utili del dazio consumo saranno tutti a suo vantaggio, quando fra dieci anni sarà completamente sanata la piaga del Ledra, quando si faccia concorrenza nella spesa il legato Marangoni ecc.

Chè la Banca d'Italia spera più disperato il Comune che gli altri proprietari di esse, lo si comprende, perché da ciò appunto sogna il suo affare, ma che lo creda disperato anche l'assessore Marcovich, proprio in questi giorni che la Giunta propone di investire L. 70 mila per il campo dei giocchi, non si spiega.

Del resto se si è a questo di dover vendere, si vendi tutta l'isola, che in tal caso soltanto si potrà avere una riforma edilizia conveniente; mentre con la vendita parziale si perpetuerebbero tutti gli inconvenienti attuali, ed il ricavo di una parte verrebbe assorbito per intero per il riattamento del resto, e continuazione dei sottoportici fino alla piazza Vittorio Emanuele.

Con la vendita adunque, senza alcun utile presente, il Comune si priverebbe di una area preziosissima, e renderebbe impossibile per sempre quel progetto totale, la di cui esecuzione è solo difficile per qualche anno ancora.

Del resto, se le nostre leggi non annettono il *referendum*, permettono le petizioni ed i comizi pubblici, e voglio sperare che i cittadini sapranno valersene per impedire l'affare che per il Comune non è certo un buon affare, cheché ne pensi l'assessore ai lavori pubblici, consigliere della Banca d'Italia.

Per Felice Cavallotti.

Il Comitato eletto dalla assemblea per la commemorazione di Felice Cavallotti, deve avvertire, a mezzo del sottoscritto, quanti volevano onorare la memoria del Grande Estiato, che, dopo lunghe pratiche, l'avvocato Enrico Villanova di Venezia, ex deputato al Parlamento, aveva accettato di essere l'oratore dell'adunanza presieduta dal deputato del nostro Collegio onor. Girardin. Ma pochi giorni prima di quello stabilito per la commemorazione l'avv. Villanova fu colpito da grave malattia, della quale fortunatamente ora è risanato, per cui si dovette sospendere e rimetterla in quanto sarà possibile ad altro momento.

avv. E. Franceschini.

Libri nuovi.

Coi tipi della casa editrice libraria « Fratelli Cammelli » di Firenze, è uscita l'opera del nostro egregio concittadino e amico avv. Vincenzo Manzini: «La recidiva nella sociologia, nella legislazione e nella scienza del diritto penale».

Il volume è di 641 pagine ed ottenne già gli encomi delle più alte illustrazioni italiane della scienza del diritto.

All'amico nostro le più vive congratulazioni.

dere la truppa che tirava contro le finestre degli amici, rientrammo nel casino. Ad un tratto due squilli di tromba, quindi quattro colpi di cannone ci stordirono, sussultarono le vetrine del casino, tutto l'edificio ne fu scosso. Noi impallidimmo.

Finalmente cessò il fuoco, ci si disse liberi, e noi, cogli altri, lieti di poter correre a casa a tranquillizzare i nostri, iniziammo una colletta per offrire qualche cosa ai soldati, che ci sembravano esausti. Ma il soldato cui consegnammo l'offerta, ci denunciò come corruttori all'ufficiale di pipichetto e volle del bello e del buono per placarlo e farlo accettare l'offerta.

Spiegato l'equivoco, il tenente ci lasciò passare.

Un giornalista.

....Fino alle 10 e mezza la calma non ebbe incesapature.

I cannoni erano stati appostati al margine del binario del tram fino alle 5 del mattino. Piazza Monforte sembrava un accampamento. Verso le nove i cannoni vennero trascinati in via Giulio Cesare.

Io continuavo a vendere i miei giornali, senza punto essere disturbato o molestato. I signori di via Monforte che sapevano le tribolazioni dei poveri soldati, mandavano fuori cesti di vivande, di vino e di pane. I soldati al bivacco avevano l'aspetto di gente che aveva calcata molta polvere. Le voci che correvano erano di una gravità spaventevole. Io non credevo perché non vedeva nessuno. Si diceva che nei dintorni

A proposito di forni cooperativi.

Ci scrive il nostro assiduo: Ognuno, si ricorda, l'istituzione in Udine del forno cooperativo, che ebbe soli dieci mesi di vita, viziata però durante il periodo più arduo del 1897-98 nell'opera appunto in cui, in gran parte d'Italia scoppiarono i moti, davanti in grandissima parte all'elevato prezzo del pane.

Quel forno dovette morire, specialmente perché, malgrado ogni sforzo, non riuscì a raggiungere una produzione tale da pareggiare le spese di costo.

Eppure vi fu qualcuno — anima timorata ed onesta, certamente — che trovò di malignare sull'infelice riuscita di quella cooperativa di produzione, e con insinuazioni da gesuita — quale deve essere — tentò addebitarne l'insuccesso a coloro che avevano tentato mille modi per sostenerlo in vita, infine minacciando chi sa quali rivelazioni.

Lo chiamammo sciacallo della stampa, e gli promettemmo di illustrare le cooperative nate e morte a Udine — nelle quali quegli deve aver avuto parte — e di dimostrare le differenze tra quelle e queste; di consumo le prime, di produzione quest'ultima. Tacque, e noi non insistemmo.

Ma oggi ci viene sott'occhio la relazione che accompagna il bilancio della potente Unione Cooperativa di Milano, la quale, tre anni fa assumendo il panificio della Massata (andato a male) si proponeva, anche a costo di sacrifici pecuniari, di affrontare e risolvere il problema di dare il pane a buon mercato.

Ed ecco cosa vi leggiamo:

«Le speciali condizioni, per più aspetti favorevoli, sotto le quali l'Unione Cooperativa iniziava tale servizio, davano affidamento di migliori risultati; ma né l'ottima qualità di pane posta in vendita negli spacci, né la mitezza del prezzo mantenuto costantemente al disotto della media normale di piazza, valsero ad accrescere la produzione quanto sarebbe stato necessario perché non rimanesse in perdita.

«Ora il sacrificio al quale l'Unione è andata incontro in questo ramo della sua gestione, già forte nell'anno passato, è diventato molto maggiore in questo esercizio».

Fatte le debite proporzioni, quello che avviene a Milano, avviene a Udine. Anche a Udine le condizioni di inizio erano favorevoli — capitale di impianto a fondo perduto, mentre a Milano era rilievo di una ditta disastata — anche a Udine il prezzo fu mantenuto costantemente al disotto di quello della piazza (vedansi i dati statistici tante volte pubblicati ed illustrati dai collaboratori del Paese), ed anche a Udine la produzione non aumentò, anzi diminuì, tanto che il bilancio giornaliero chiudevasi con perdita sempre crescente.

A Udine la resistenza alle cause contrarie durò 10 mesi sino alla consumazione del capitale, a Milano sotto gli auspicci della colossale Cooperativa, resistè, rimettendo ogni anno una somma rilevante, se, come noi auguriamo, le circostanze non mutano.

Ed ora saremmo curiosi di sentire l'opinione dell'anonimo del *Friuli*, il quale però si guarderà bene dal parlare. Sistemati!

L'assiduo del «Paese»

I RACCONTI DEI TESTIMONI

(8 maggio 1898)

Un reporter.

....arrivo proprio in tempo a vedere un reggimento o parte di un reggimento di fanteria che va dietro il dazio spacciando le cartucce nella giberna. Sembrano soldati che vengono da lontano. Sono impolverati fino ai capelli e taluni piegano sotto il peso dello zaino e del fucile. A due passi dalla prefettura nessuno: via Monforte subisce la pena delle altre vie. I battoni sono pigri di signori e signori che applaudono entusiasticamente ai soldati che passano. I soldati tirano innanzi senza guardare in alto. Solo gli ufficiali danno segno di compiacimento.

Si parla di studenti venuti da Pavia a ingrossare il numero dei rivoltosi nascosti nelle casine di Acquabella e accampati nelle vicinanze. Se ne discorre e si allibisce, affrettando il passo. Alcuni squilli di tromba: è un generale con ufficiali a cavallo, trombettieri e lancieri. Entrano in via Monforte colle spade sguainate gridando: Ohudete le finestre o facciamo tirare.

I plaudenti scompaiono dietro le imposte. Gli sbocchi delle vie traversate vengono chiusi, si respingono i passanti. Si prepara qualche cosa di grosso.

Sono le undici e mezzo. Incominciano le foilate di Porta Monforte. Si sentono dei colpi ad intervalli.

Il fuoco fuori di Monforte diventa accelerato.

Pan, pan, pan! pan, pan, pan, pan; pan pan!

Tuona il cannone.

Un ingegnere ed un industriale.

....fammo arrestati verso le 11 e condotti nel casino daziario, dove il comandante era tutto in faccende a dare le disposizioni dell'imminente attacco: Uno di noi fece, tra un complimento e una scusa, perché il momento era caldo, delle osservazioni, come per convincere l'ufficiale superiore che rivoltosi, se c'erano, dovevano essere altrove, noi personalmente non ne avevamo veduto uno.

Fu così che assistemmo alle foilate fatte contro le persone di alcune finestre del palazzo a sinistra, in faccia al casino daziario, che lambisce il bastione di porta Venezia. Invano tentammo assicurare i signori ufficiali che le loro informazioni non potevano essere esatte, perché in quel casone signorile abitavano buonissime famiglie, comosite e tranquille. Invano aggiungemmo che dietro le persiane agitate, contro le quali si voleva far fuoco, era l'abitazione di un ottimo padre di famiglia giudice di tribunale. Il tenente incaricato di ordinare il fuoco non volle sentire ragioni. Era nella testa delle autorità che dalle finestre del giudice di tribunale erano usciti colpi di revolver e di fucile.

Non potendo reggere allo strazio di ve-

erano migliaia di ribelli che battevano per la campagna armati fino ai denti. Alle 10 lo square era tutto pieno di soldati del 65° alle 10 e mezza il piazzale assunse un'aria inquietante.

Mi si ordinò di chiudere, ed appesi con la massima sollecitudine le imposte all'edicola; a casa mi accorsi aver la moglie dimenticata i danari nel chiosco, scendo a precipizio, tento rifare la via. Troppo tardi. Tutte le strade erano bloccate. Infatti via Goldoni nella speranza di sboccar sul viale e raggiungere l'edicola. Fu tra via Kramer e l'angolo di via Goldoni che sentii le prime detonazioni. In via Bellati udii un'altra foilata, poi un'altra ancora.

Una delle due andò a colpire una povera ragazza di diciannove o venti anni che bussava e chiamata disperatamente alla porta del numero 9. Fu forse la prima vittima della quarta giornata....

Un fabbricante.

....Ritornai a casa verso le 11 e mezza. Ero a tavola colla moglie e la figlia che faceva colazione. Sentimmo delle foilate. Tra un colpo e l'altro erano delle lunghe pause. Cessavano e ricominciavano qualche minuto dopo.

Si diceva che c'erano nei dintorni gli studenti. Io non sono uscito di casa, ma dalle finestre e dal cancello del mio giardino non ho veduto anima viva, tranne i soliti che vanno e vengono.

Un ufficiale di cavalleria mi domandò se

Ancora l'elargizione delle Ferriere alla Società Operaia.

La prego di voler accogliere queste righe in risposta all'articolo della *Patria del Friuli* del 12. andante, circa l'elargizione stabilita dalle Ferriere alla Società Operaia. Ho premesso nel primo mio scritto che l'atto dell'elargizione è lodabile, ed è pure onesto l'atto dell'ing. Søndresen nel proporre ciò agli azionisti, e se non fosse stato quel condizionale *semprèché* (che guasta tutto) rilevato dal rievocantista del *Friuli*, io pure avrei applaudito come fece il Consiglio della Società, come si applaude ad un'opera buona, quando questa è fatta con sincerità e senza restrizioni.

L'articolista della *Patria* vuol dare una interpretazione diversa della mia alle parole dell'ing. Søndresen, e vorrebbe ch'io, avessi mal compreso, — ma se ha riportato lui stesso, ciò che scrisse il *Friuli* a cui io ho alluso! Una delle due, o la lettera dell'Amministrazione delle Ferriere si esprime come dice l'articolista della *Patria* e allora il *Friuli* ha voluto esagerare nel darne il resoconto o il *Friuli* ha riportato giusto, e allora vuol dire, che l'ing. Søndresen si è espresso male e ha detto ciò che non voleva dire. In ogni modo quella restrizione fece cattivissima impressione, e sono contentissimo di averla rilevata, e se si potrà chiarire la cosa, sarà tanto di guadagnato per l'Amministrazione delle Ferriere che fece l'elargizione, e si avrà anche dissipata la penosa impressione che ricevettero taluni leggendo la mia lettera comparsa nel *Paese* del 1 aprile come dice l'art. 2. della *Patria*. Ringraziandolo dell'ospitalità egregio signor Direttore la riverisco.

Un socio dell'operaia
in amministratore

Da quanto risulta per particolari nostre informazioni pare che il *Friuli* abbia voluto un po' esagerare, dando alle cose un significato che l'egregio ing. Søndresen non intendeva dare, ed a prova di ciò pubblichiamo il testo della lettera che la Direzione delle Ferriere mandò alla Rappresentanza della nostra Società operaia per comunicare la copiosa elargizione. Eccola: «La Direzione delle Ferriere di Udine e Ponte S. Martin è lieta di comunicare che l'Assemblea Generale nella seduta 24 aprile scorso ha deliberato di elargire a favore di questa Società operaia la somma di L. 1000 ripartita in due annualità e cioè L. 500 per l'anno corrente e L. 500 per l'anno 1900 esprimendo desiderio che tale somma venga esclusivamente assegnata al fondo sussidi *continui*.»
E con ciò riteniamo esaurito l'argomento.

Belle parole.

Abbiamo accennato altre volte sul Congresso tenutosi a Padova nei giorni 8, 9, 10 corr. dei rappresentanti delle Commissioni per la cura preventiva della pellagra, ed i giornali regionali e cittadini hanno dato estesi resoconti delle discussioni e delle relative deliberazioni, cioè che si dispensa di farne ripetizione anche per questo, due che il nostro giornale non dispone che di uno spazio limitato.

Ci piace però riprodurre la chiusa di una relazione sul questo primo compilata dal

avevo armi a rivoltella in casa. Lo invitai ad entrare, mi rispose che si fidava dalla mia parola.

Un mio amico mi narrò poi cosa era avvenuto dinanzi il convento, prima che incominciassero le cannonate. Passava, mi disse, un garzone con un carretto a due ruote. L'ufficiale di fronte al convento gli ingiunse di fermarsi; un caporale maggiore lo prese per le stanghe, lo fece correre sotto il cancello destro del convento, montò sul veicolo, diede un'occhiata al cortile e saltò in terra gridando: Tradimento! Tradimento!

Che cosa aveva veduto? Chi lo seppe mai? Probabilmente i mendicanti convenuti nel cortile per la minestra gli avevano dato l'impressione che il convento fosse affollato di rivoluzionari....

Un fittabile.

....come tutti quelli che s'alzano prima del sole, io ho l'abitudine, specialmente nelle giornate calde, di sonnecchiare un paio d'ore sul mezzogiorno. Ci avevano ingiunto di chiudere tutto: porte e finestre, ed io avevo puntualmente obbedito. Ero sdraiato sul letto quando alcuni colpi ripetuti al portone mi fecero alzare e discesi abbasso. Uredetti che fossero gli studenti di Pavia, che si diceva essere uniti ai rivoltosi. Tuttavia chiesi: chi è? Aprite — Ho l'ordine di non aprire ad alcuno. Andate altrove. — In casa mia non si entra. — Aprite o faccio sfondare la porta!

chiarissimo avv. L. Perissutti, presidente della Commissione provinciale di Udine: chiusa che rivela nel relatore sentimenti lodovolisimi di umanità e di progresso, che noi vorremmo divisi da tanti che vanno per la maggiore, che sentenziano a dritta ed a sinistra, noncuranti però delle sorti delle classi avverate dalla fortuna.

«Ecco dunque le belle parole dell'avvocato Perissutti:

Nemici di ogni socialismo cattodrico, o peggio partigiano, osiamo sostenere, che l'unica profilassi curativa della pellagra sta nel miglioramento delle condizioni economiche del povero contadino. Sappiamo i nostri coloni, va predicando da anni un egregio filantropo, ma, francamente, non li salveremo né coi Pellagrosari, né con le Locande, né colle Colonie agricole sanitarie, se non mutiamo in una gran parte del nostro Paese il patto colonico. Bisogna togliere la causa prima, la miseria, che costringe il nostro contadino a sfamarsi di sola polenta, apprestata con un gusto, perché costa meno. Dopo è che il padrone faccia parti umani col povero colono, che non gli tolga tutto ad esclusivo suo profitto: uopo è che la terra dia da vivere anche a colui che la lavora, che la bagna dei suoi sudori.

Non speriamo che con apposita legge si possa imporre determinate condizioni ai contratti d'affittanza; contiamo solo nel miglior costume, nell'affiatamento delle classi, e soprattutto nel timore da parte di taluni padroni di vedersi additati quali indegni sfruttatori del misero lavoratore della terra, quali coltivatori di poveri pellagrosi.

In ogni modo noi dobbiamo perseverare allo stato delle cose nell'irrisaputa opera nostra, la quale non può essere oggi giudicata interamente, come osserva il D'Acconca, ma negli anni, avvenirne, manifesterà tutta l'utilità sua. E non dovremo restare sino a che non avremo tolto od almeno diminuito questo triste male, che nel più bel paese, nel fiorire della civiltà e di ogni umano progresso, è il punto nero, la vergogna di tanta parte d'Italia.

Cogliamo poi l'occasione per esprimere il nostro plauso all'egregio ingegnere G. B. Cantarutti, segretario della Commissione, che tanta intelligenza ed attività ha dedicato all'opera umanitaria ed il cui programma ebbe il migliore successo anche nel suaccennato Congresso.

Una domanda lecita.

Ci scrivono:

Si domanda al sig. Feri del *Giornale di Udine*, come concilia la simpatia che egli ha replicatamente e pubblicamente manifestato verso l'on. Ettore Socci repubblicano, direttore dell'*Italia*, all'antipatia che egli ha pure ripetutamente e pubblicamente manifestato verso il repubblicano Gustavo Chiesi, ora nelle galere italiane, per reato di pensiero; e già direttore della soppressa *Italia del Popolo*, di cui l'*Italia* è, per così dire, il seguito?

E se è lecito dovremmo anche domandargli perché tanta simpatia per l'on. Riccardo Luzzatto e perché tanto odio per Luigi De Andreis, altro galeotto politico della libera Italia?

Il Socci ed il Luzzatto non sono repubblicani forse tanto quanto il Chiesi, il De Andreis, e come il Federicis, il Piroli, il Fontana e tutti gli altri, reclusi od esuli, che egli onora del suo disprezzo?

Si comprendono e si spiegano le sue lodi a Mazzini, a Mario, a Papa ed agli altri ferventi apostoli dell'idea repubblicana.... defunti (eccome la ragione); ma non si comprende né si spiega questa diversità di giudizi su uomini tutti vivi, che sinceramente, pubblicamente, fieramente professano le loro idee.

Figli degeneri di Mazzini, chiama questi

Io vedevo sempre rivoltosi, feci segno alla mia gente di tacersi e attesi che si stancassero. Se ne andranno poi, pensai.

I colpi ricominciarono, più forti, udii le leve ad agire, il portone venne scardinato. Soldati e cavalli invasero il cortile gridando: A terra, a terra!

Nessuno oppose resistenza, a malincuore ci inginocchiammo. Col revolver in pugno, entrarono e frugarono dappertutto. Nulla. Tutta la mia gente, radunata nel cortile, venne dichiarata in arresto....

Un uomo d'ordine.

Verso le 11 e mezza la truppa del piazzale era in ordine di battaglia, e pareva che «l'obbietto» dovesse essere il corso Concordia. L'ansia era in tutti.

Uno squadrone di cavalleria ritornava a briglia sciolta dalla campagna. Non so cosa abbiano riferito al Comandante. Certo dovevano essere cose gravissime, perché pochi minuti dopo si sentì a squillare la tromba. Alle undici e mezzo meno due minuti si sentirono i primi due colpi, dopo un minuto tutto il quartiere risuonava della fucilata. Tiravano in direzione degli sbocchi di via Bixio, Bellati, Sottocorno e verso porta Venezia. Pareva un inferno. Dappertutto si faceva fuoco. La prima vittima fu il signor Ruini, un ex militare sessantenne, colpito al braccio destro, il quale per sfuggire ai tiro, credette salvarsi rifugiandosi nella casa N. 4 di via Bellati. Una ragazza ucraina come lui rifugio allo stesso nu-

nomini, il chiaro giornalista. Figli degeneri? Perché? E' forse lui il custode dell'idea mazziniana, lui che chiamò bizantina la discussione per la libertà, che giurò ad ogni violazione della Carta e che, sottoscrivendo ad ogni bassezza che venga dall'alto?

Feri non risponderà. Una cosa è fare affermazioni gratuite, altra cosa è darne esaurienti dimostrazioni.

Due lettori del *Giornale di Udine*.

Teatro Minerva.

Le rappresentazioni dell'opera *La Bohème* continuano con un successo crescente tanto dalle parti dell'ottima esecuzione quanto da quella del pubblico, che apprezzano come si meritano le sublimi melodie dello spartito pucciniano, adorne numerosissimo a tale spettacolo.

Ne fa prova di ciò gli applausi incessanti nel primo atto al duetto *Mimi-Rodolfo*, alla presentazione di *Mimi*, atto secondo, che il tenore Morales deve bisare, al quartetto dell'atto terzo, che merita una fine ed elegante interpretazione trascina l'uditorio all'entusiasmo e che deve sempre venir ripetuto, nonché all'aria della *sinistra*, atto quarto, cantata con molta finezza d'arte e che essa viene pure fatta replicare fra sincere approvazioni.

La rappresentazione di giovedì poi aveva un'importanza veramente eccezionale. Il bravo tenore Manuel Morales aveva la sua benefiziata e per festeggiare l'egregio artista il pubblico non mancò di accorrere numerosissimo alla serata dimostrando con ciò di apprezzare molto le ottime qualità artistiche del Morales e di applaudirlo freneticamente durante tutta l'opera.

Dopo questa, il signor Morales cantò la canzone spagnuola di A. Alvarez: *Adios a la Patria* e vi truse in essa tanto sentimento e tanta finezza d'arte che alla fine fu raccolta da grandi ovazioni. Nella canzone, sedeva al piano la sua gentile signora che l'accompagnò in modo inappuntabile.

A completare il successo contribuirono non poco l'esimia artista sig. Emma Zilli, *Mimi*, la brava signora Lina De Rossi-Tratner, *Musetta*, ed i signori Emilia d'Albano, *Marcello*, cav. Silvestri, *Colline*, Reschiani, *Sohannard*, e Bellwiller, *Renoi-Alcibolero*.

Una lode speciale va tributata al bravo maestro sig. Lorenzo Molaioli che dirigendo l'orchestra valorosamente fa ora brillare splendidamente questa paradisiaca musica di *Bonème*.

«Cori come sempre, bene. Questa sera è domani ultime rappresentazioni.»

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 e un quarto avrà luogo la replica del grandioso ballo in 12 quadri «*Eccelsior*» con decorazioni sfarzose e meccanismi nuovi.

Il ballo sarà preceduto da una nuova commedia brillantissima.

NUOVO STUDIO D'INGEGNERIA IN UDINE

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato *pro interim* — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile apriranno pure un studio in questa città, via Grazzano N. 6, piano sopra la farmacia De Candido.

mero, fu rovesciata dalla palla. Alcuni buoni la trascinarono entro e la deposero sul letto del maestro di scherma signor Rossi, dove morì poco dopo.

La fucileria triplicava. Tiravano contro tutto, contro le piante, i pali telegrafici, le finestre delle case. La cinta del convento fu colpita da 272 proiettili (si possono ancora vedere e contare). Molti imprudenti furono colpiti mentre curiosavano dietro le imposte delle finestre.

La signora Pagella, moglie di un impiegato municipale, inquieta per l'assenza del marito, andava ogni qualtratto alla finestra. Era sorda, una palla la colpì alla fronte: rimase stecchita.

Un giovane ex ufficiale di complemento era presso la fidaanza, in via Indipendenza 8; vantava la sua esperienza militare, e pretendendo non fosse nulla di serio, scese, aprì il portone, e sporse il capo. La palla di un tiratore scelto lo colpì nell'addome, cadde a terra, dieci minuti dopo era morto.

Il falegname Antonelli, rinosava affannato in maniche di camicia. Un colpo di fucile lo stramazza al suolo sull'angolo di via Melzo.

Un mendicante.

.... ho settanta anni, e dopo aver fatto l'erbivendolo eccomi impotente a mendicare, piocando di giorno per le strade e di notte mendicando un rifugio. Io benedico i frati di Monforte che mi danno ogni giorno, come a tanti miei compagni di sventura, una

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 9 al 15 aprile 1899

Nuovo

Nati vivi maschi 8 femmine 7.

Fotale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Perini macchinista con Giulia Cargnietti sarta — Rocco Zonarollo fagocino con Maria Linda setaiuola — Giuseppe Bevilacqua negoziante con Marianna Della Negra sarta — Antonio Tamburini negoziante con Olimpia Liaso possidente — Adolfo Poras agente con Maria Pistovsek casalinga — Quirino Cantarutti vetturale con Ida Traghetti setaiuola — Vittorio Pellegrini pizzicagnolo con Elina Antonini casalinga — Domenico Di Grazia agricoltore con Anna Cigalotto contadina — Silvio Santi tappareggiere con Maria Rodoli tessitrice.

Matrimoni.

Pietro Romanin carradore con Anna Chiandotti casalinga — Giovanni Rampogna intagliatore con Anna Costaperaria maestra — Oriello Morosi agente privato con Emilia Collavizza civile — Giacomo Bergamo posatore con Emilia Foi contadina. Morti a domicilio.

Anna Orsola Sprigona fu Angelo d'anni 80 casalinga — Caterina Marchioli-Franzolini fu G. B. d'anni 78 casalinga — Sabina De Marco fu Antonio d'anni 80 suora di carità — Doro Barboti di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Teresa Malisan fu Francesco d'anni 78 casalinga — Giovanni Bardusco fu Antonio d'anni 42 vetturale — Matteo Veschini fu Pietro d'anni 106. — Vittoria Chisnarini di Luigi di mesi 2 — Quinto Scotto di Fabio di mesi 8 — Luigia Linda-Sandri fu Osvaldo d'anni 68 casalinga — Sauto Cossio fu Angelo di anni 68 facchino.

Morti nell'Ospedale Civile.

Danielo Barchia di Biagio d'anni 19 studente.

Totale n. 12.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

In morte di Giovanni Bardusco

Nelle ore pomeridiane di lunedì p. p. colpito da fiero male cessava improvvisamente di vivere Giovanni Bardusco nella ancor fresca età di anni 49, lasciando nel dolore la moglie e due figli che egli ardentemente amava. Giovanni Bardusco fu marito e padre affettuoso, amico leale e sincero, ottimo ed onesto cittadino.

Povero Giovanni! La falce inesorabile della morte volle anzi tempo recidere la tua esistenza ancor giovane d'anni «strappi» pandoti così repentinamente all'affetto dei congiunti ed amici. Orudele destino!

Decorsi oltre ogni dire rinsorono i funerali; dietro la bara coperta di corona disposta nel caro di seconda classe seguivano i fratelli e congiunti e un numeroso studio di amici. E qui è degna del maggior onore la compattezza dei vetturali i quali vollero con il loro numeroso intervento rendere l'estremo tributo d'affetto al loro estinto collega; ben diciotto vetturali seguivano il mesto corteo, il che dimostra di quali nobili sentimenti siano animati i cuori di quei buoni popolani.

Ed ora, o buon Giovanni, dormi in pace e ti sia lieve la terra! V. M.

GREMSE ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 15 aprile 1899

69 49 85 23 1

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

minestra di brodo che sente della «pestatà di lardo» e che piace a tutti noi.

I frati mi hanno sempre operato della loro predilezione, e sono io incaricato di separare gli uomini dalle donne e di curare il buon ordine nella distribuzione e consumazione della minestra.

Fin dal primo giorno dei tumulti i frati, che ritenevano non esser mai troppe le precauzioni, m'avevano consegnato la chiave del cancello dicendomi: Cerini, voi conoscete «la nostra famiglia» che viene a mangiare a mezzogiorno, non aprite che ai nostri amici.

Anche in quel giorno, fruita l'entrata dei poveri, io avevo chiuso il cancello e intascata la chiave.

Nacque quello che nacque. I soldati entrarono nel cortile, baionetta in canna gridando: Vittoria, vittoria!

Non trovarono anima viva. Trovarono invece tre cadaveri. Il primo venne ucciso mentre metteva in bocca l'ultima cucchiatata di pasta, era addossato al muro e cadde in terra morto colla scodella in mano. Il secondo credevamo fosse diventato matto: prese la rincorsa, fece quattro o cinque passi, e precipitò supino come un sacco di conici: era morto.

Un altro era stato colpito ai primi colpi, presso il cancello. Erano tutti tre vecchietti. Dio li abbia in gloria.

E dire che se i soldati avessero dato: aprite; il cancello sarebbe stato subito spalancato....

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

- Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50
- Essenza Bacio d'Amore flac. hjon » 0,50
- Sapone Bacio d'Amore il pezzo » 1,25
- Polvere riso Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
- Scatola regalo Bacio d'Amore in vaso contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

IL PAIN EXPELLER

(Linimento Capsiel Compositum)
della Farmacia Richter di Praga

è un rimedio sovrano nelle sciathe, dolori reumatici, artriti, lombaggini ecc. ecc.
Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si froga con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Non si rifiutarsi le boccette che non portano l'ancora, come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata FARMACIA REALE

FILIPPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte - UDINE - Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50
id. mezzana » 2,50
id. grande » 3,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. - Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detergenti del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande, e cent. 30 il piccolo. - Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 8 pezzi grande L. 1,50 - Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.

SPECIALITÀ Nazionali, Esteri e di propria fabbricazione.

Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI

A. GIOMMI & COMP.
Premiati Stabilimenti a Vapore:
Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO

(Elettrolisi dell'Acqua)
Sistema brevettato
GARRUTI
Geometri da litri 100, 200 e più

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE

Dott. Hiegar
Consigliate da illustri celebrità mediche per guarire il più torto mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE

Pettorali - Balsamite
C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA
Concessionari esclusivi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Portogr.	Da Portogr. a Udine
M. 2. -	7. -	O. 7.51	O. 8.03
O. 4.45	8.50	M. 13.10	O. 13.10
O. 0.05	-	O. 17.28	M. 17.28
D. 11.25	14.15	Da Casarua a Portogr.	Da Portogr. a Casarua
O. 13.20	18.20	O. 5.45	O. 8.10
O. 17.30	22.27	O. 9.13	O. 13.05
D. 20.23	23.05	O. 10.05	O. 20.45
Da Udine a Portogr.	Da Portogr. a Udine	Da Casarua a Spilimb.	Da Spilimb. a Casarua
O. 7.51	10. -	O. 9.10	O. 9.55
M. 13.10	15.61	M. 14.35	M. 15.25
O. 17.28	19.38	O. 18.40	O. 19.25
Da Casarua a Portogr.	Da Portogr. a Casarua	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
O. 5.45	8.22	M. 6.06	M. 7.05
O. 9.13	9.50	M. 9.50	M. 10.33
O. 10.05	10.50	M. 11.30	M. 11.58
Da Casarua a Spilimb.	Da Spilimb. a Casarua	M. 13.56	M. 16.27
O. 9.10	9.55	M. 20.40	M. 21.20
M. 14.35	15.25	Da Udine a Pontebb.	Da Pontebb. a Udine
O. 18.40	19.25	O. 6.2	O. 6.10
Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine	D. 7.58	D. 8.28
M. 6.06	6.37	O. 10.35	O. 14.39
M. 9.50	10.18	O. 17.35	O. 10.55
M. 11.30	11.58	D. 17.10	D. 18.39
M. 13.56	16.27	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 20.40	21.20	O. 8. -	O. 10.37
Da Udine a Pontebb.	Da Pontebb. a Udine	M. 15.42	M. 19.45
O. 6.2	6.55	O. 17.25	O. 20.30
D. 7.58	8.28	M. 3.15	D. 17.36
O. 10.35	13.39	Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio
O. 17.35	20.45	O. 6.10	O. 6.30
D. 17.10	19.10	O. 8.58	O. 9.13
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	O. 14.50	O. 15.10
O. 8. -	10.37	O. 21.04	O. 21.20
M. 15.42	19.45	Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste
O. 17.25	20.30	O. 6.20	O. 8.35
M. 3.15	7.30	O. 9. -	O. 11.40
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 17.85	O. 19.10
O. 6.10	6.30	-	O. 21.40
O. 8.58	9.13	Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste
O. 14.50	15.10	O. 8.20	O. 8.35
O. 21.04	21.20	O. 9. -	O. 11.40
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 17.85	O. 19.10
O. 6.20	8.35	-	O. 21.40
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.20	8.35	O. 17.20	O. 19.05
O. 9. -	11.40	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 17.25	20.30	O. 8.15	O. 10. -
M. 3.15	7.30	O. 11.20	O. 13. -
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	O. 14.50	O. 16.35
O. 6.10	6.30	O. 17.20	O. 19.05
O. 8.58	9.13	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 14.50	15.10	O. 8.15	O. 10. -
O. 21.04	21.20	O. 11.20	O. 13. -
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	O. 14.50	